Salute e Benessere
nel personale di polizia penitenziaria
studio preliminare nelle carceri del Triveneto

Domenico Alessandro De Rossi[1], Sandro Libianchi [2], Pier Luigi Marconi[1,3]

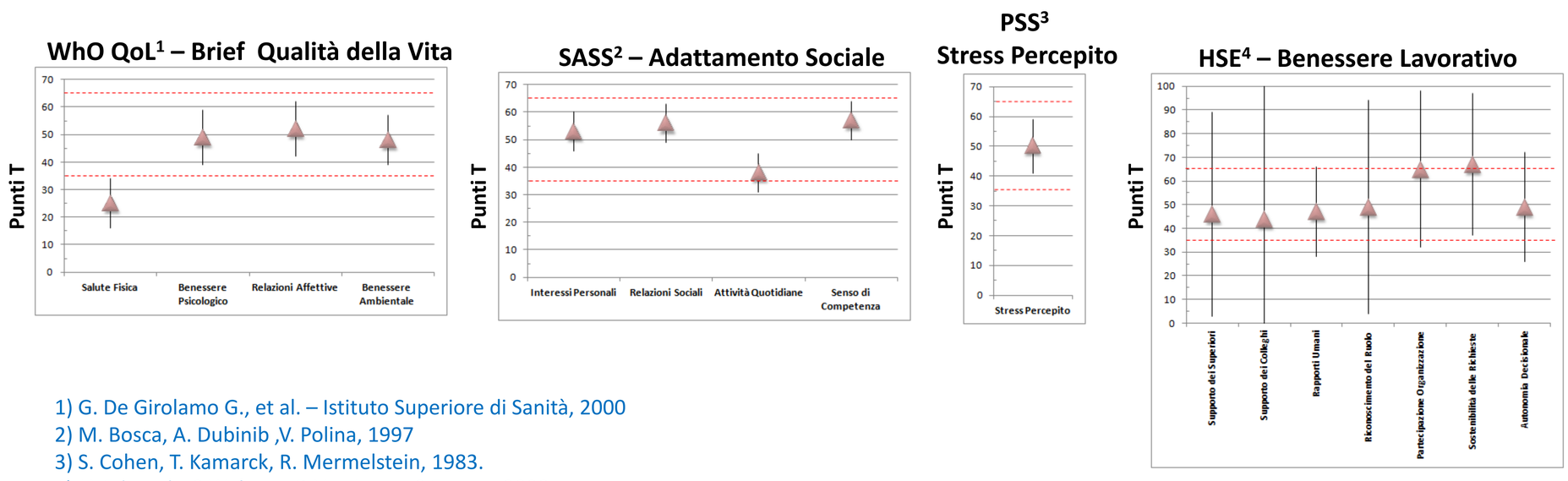
[1]Federazione Italiana Diritti Umani
[2]Coordinamento Nazionale Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane
[3]Artemis Neurosciences StP – neurosciences@artemisonline.org
Centro Studi Penitenziari

Introduzione

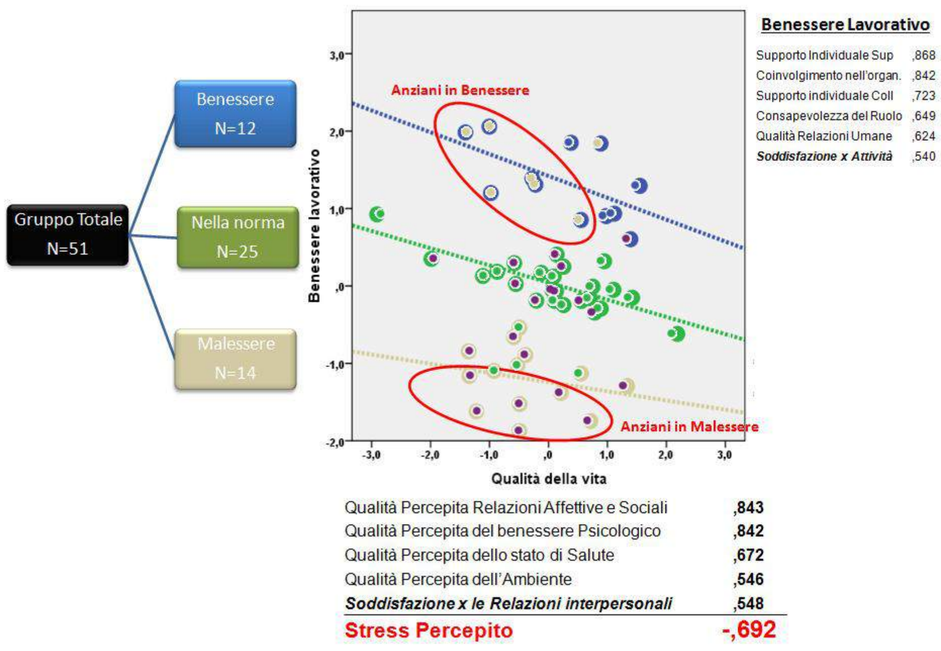
La salute non può essere concepita solo come condizione di assenza di malattia, ma deve concettualmente estendersi ad una condizione di sufficiente qualità di vita in generale. La OMS nel 1996 ha affrontato il problema di definire il Benessere e la Qualità della Vita, includendo quest'ultima nella sua definizione di Salute: ambiente, corpo, affetti e mente i quattro ambiti su cui valutare la percezione di salute e benessere. Il concetto di benessere in ambito lavorativo presenta però specifiche criticità. Nel 2008 Edwards e coll. hanno messo a punto uno strumento di misurazione del benessere lavorativo (HSE), poi adottato anche dall'ISPESL, che indaga il benessere lavorativo soprattutto per quanto riguarda il carico di lavoro (e il senso di gestibilità soggettivo) e le caratteristiche relazionali e organizzative dell'ambiente di lavoro. Il presente studio è stato finalizzato a delineare le relazioni tra soddisfazione lavorativa, stress, qualità della vita e disagio fisico.

Metodi

Le osservazioni preliminari sono state condotte su personale proveniente da istituti penitenziari del Triveneto. Il metodo di osservazione è consistito in una metodologia integrata con l'uso di quattro questionari di auto osservazione (tra cui la scala per la Qualità della Vita dell'OMS e il questionario per il Benessere Lavorativo (HSE) adottato dall'ISPESL), ampiamente utilizzati nella letteratura internazionale.



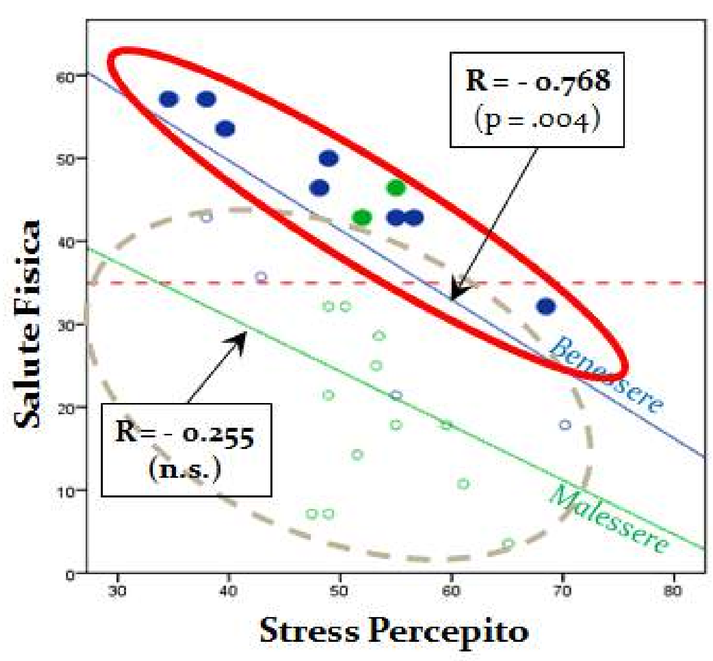
1) G. De Girolamo G., et al. – Istituto Superiore di Sanità, 2000
2) M. Bosca, A. Dubinib ,V. Polina, 1997
3) S. Cohen, T. Kamarck, R. Mermelstein, 1983.
4) JA Edwards, S Webster, D Van Laar e S Easton, 2008



	Correlazioni		
			Stress Percepito
Gruppo Totale	Qualità Percepita Salute Fisica	Correlazione di Pearson	-,384**
		Sig. (2-code)	,005
		N	51
Solo Soddisfatti e Insoddisfatti			Stress Percepito
Soddisfazione Lavorativa	Qualità Percepita Salute Fisica	Correlazione di Pearson	-,768**
		Sig. (2-code)	,004
		N	12
Insoddisfazione Lavorativa	Qualità Percepita Salute Fisica	Correlazione di Pearson	-,255
		Sig. (2-code)	,379
		N	14

Risultati

Il gruppo osservato (51 partecipanti: 55% uomini, 45% donne) si è descritto con un livello di stress, di qualità della vita e di benessere lavorativo mediamente simili a quello osservato nella popolazione generale, eccetto che per la qualità della vita sul piano della salute somatica, per la quale ha espresso un livello mediamente inferiore (T=25±9), pur dichiarando la presenza di franche patologie solo nel 37% dei casi circa. Tale aspetto della qualità della vita sembra invece rappresentare un modo di espressione dello stress percepito (R= -0.384; p=.005). Per quanto riguarda la soddisfazione lavorativa si sono evidenziate delle evidenti differenze di giudizio nel gruppo, tanto da potersi distinguere tre sottogruppi in funzione del benessere lavorativo vissuto (Benessere N = 12: 1.4±0,5σ; Intermedio N=24: 0.02±0,31σ; Malessere N=14: -1.19±0,4σ). Nella maggioranza dei partecipanti ai gruppi di discussione (24 soggetti del gruppo Intermedio) la qualità della vita riferita, in particolare nelle relazioni interpersonali, appare ridursi man mano che aumenta la soddisfazione lavorativa riferita (R= -0.760; p<.001). Questa relazione tra vita lavorativa e vita privata si modifica negli altri due sottogruppi (si riduce nelle condizioni di maggiore benessere: R= -0.584; p=.046; scompare in quelle di franco malessere) e negli anziani rispetto i più giovani, dove la correlazione s'inverte (R= +0.714; p= .047). Differenze nei sottogruppi sono state osservate anche per quanto riguarda l'espressione somatica dello stress percepito, maggiormente evidente nel gruppo con maggiore benessere (R= -.768; p=.004) e negli anziani (R= -0.408; p=0.031).



Conclusioni

L'attività lavorativa rappresenta comunque una condizione di stress, che tende a essere comunicata più sul piano somatico che su quello psicologico. Tra i diversi soggetti si presentano delle differenze tra il livello di soddisfazione lavorativa ottenuto rispetto l'impatto descritto sulla qualità della vita in generale: queste differenze sembrano in relazione tanto a caratteristiche individuali, motivazionali e di ruolo, quanto a caratteristiche di anzianità o generazionali. Questi dati preliminari stimolano lo svolgimento di ulteriori osservazioni per meglio approfondire i fattori che legano le soddisfazioni lavorative e lo stress percepito con il disagio vissuto sul piano fisico e relazionale.

Salute & giustizia
Nella polis carceraria